Anno I. Udine — Martedì-Mercoledì 12-13 Marzo 1878 N. 59

IL CITTADINO ITALIANO

GIORNALE - RELIGIOSO - POLITICO - SCIENTIFICO - COMMERCIALE

Prezzo d'associazione

A domicilio e per tutta l'Italia: Anno L. **20**; Semestre L. **11** — Trimestre L. **6**.
Per l'Estero: Anno L. 32; Semestre L. 17; Trimestre L. 9.
I pagamenti si fanno antecipati — Il prezzo d'abbuonamento dovrà essere spedito mediante vaglia postale o in lettera raccomandata.

Esce tutti i giorni
esclusi quelli successivi alle feste.

Un numero a Udine Cent. **5** Fuori C. **10** Arretrato C. **15**
Per associarsi e per qualsiasi altra cosa, indirizzarsi unicamente al Sig. Carlo Marigo, Via S. Bortolomio, N. 18 — Udine — Non si restituiscono manoscritti — Lettere e plichi non affrancati si respingono.

Inserzioni a pagamento

In terza pagina per una volta sola Cent. 20 per linea e spazio di linea.
In quarta pagina Cent. 15 per linea e spazio di linea, per una volta sola — Per tre volte Cent. 10 — Per più volte prezzo a convenirsi.
I pagamenti dovranno essere antecipati.

LE STRANE OPINIONI
DELL'OPINIONE DEL SIG. DINA

Tutti i gusti son gusti, e ognuno ha il suo gusto. Il gusto per esempio, degli ebrei, che sono *speculatori*, l'è quello di *far quattrini* e prognostici. Che meraviglia adunque che il sig. Jacob Dina, figlio di Abramo e e di Giacobbe, *secundum carnem* voglia far l'indovino? Ma il pover uomo non è troppo felice nella sua arte, e ne sballa di grosse; forse egli segue l'antica scuola senza adottare i nuovi metodi che il progresso ha messo fuori grazie alle comunicazioni dirette con monsù Berlicchè.

Fuori di celia, il sig. Dina dell' *Opinione* guardando ai primi atti del Papa nuovo vuol tirare il prognostico della sua futura condotta verso l'Italia. Udite.

Nei discorsi fatti fin qui da Leone XIII, vi è temperanza, amore « alla discussione, cura degl'interessi religiosi non turbati dalla politica.» Un momento, signor Dina: il Santo Padre ha fatto sinora tre discorsi in certo modo privati: aspettate un poco, perchè Leone XIII non ha ancora parlato solennemente in una Enciclica o Allocuzione *urbi et orbi*; ad ogni modo non ha finito di parlare, ha cominciato appena! Quanto alla *temperanza* mi accorderete che il Papa non è mica il Presidente d'un Consiglio di ministri, o un Deputato o un Senatore, o un giornalista che escono così facilmente dai gangheri. Sarei curioso del resto di sapere dalla bontà vostra da quali parole, da quali frasi dei discorsi tenuti sin qui dal Papa abbiate voi indovinato il suo *amore alla discussione!!!* Via, più serietà mio caro signor Dina, così per questo *amore* come per *gli interessi religiosi non turbati dalla politica*. Badate che il S. Padre ha parlato sinora come Papa di cose puramente spirituali, ma che mutando argomento non potrà certo fingere di non sapere, di non ricordarsi più che oltre il portone del suo palazzo ci sono questurini e carabinieri di un certo Regno d'Italia che da sette anni e poco più ha trasportato **nella Roma dei Papi** la sua capitale.

* * *

« Egli sa certo, dice il signor Dina, che la perdita del poter temporale non nuoce alla sua missione di capo dei cattolici, e parla appunto come tale. Questo deve bastare per noi. » — Di grazia, signor Giacobbe, vi siete voi traforato fin dentro alle stanze del Papa nel Vaticano? aveste voi qualche segreto colloquio con Lui? Poffarbacco! Tutti sanno che il Cardinal Pecci insieme con gli altri Cardinali e Patriarchi e Arcivescovi e Vescovi hanno riconosciuto la *necessità relativa del Dominio temporale dei Papi*, e voi asserite con un sussiego da rabbino maggiore quando spiega il Talmud in giorno di sabato, che il Papa *sa certo che la perdita del poter temporale non nuoce alla sua missione di capo di cattolici?* Se *basta per voi* questa confidenza fattavi forse da qualche persona alto-locata... nelle cucine del Vaticano, non può bastare *per noi*, i quali aspettiamo un poco che il Santo Padre Leone XIII condanni direttamente il Cardinal Pecci, i Cardinali, i Patriarchi, gli Arcivescovi, i Vescovi dell'orbe cattolico. Più serietà, signor Dina, più serietà: la Chiesa cattolica non è mica un Parlamento coi suoi partiti, colla destra, colla sinistra, col centro; nelle dottrine della Chiesa cattolica non c'è il caso di un voltafaccia come si pratica tanto spesso con molta poca edificazione da certi uomini politici, che fino a ieri garibaldini e repubblicani diventano di punto in bianco conservatori e ministri di un Re!

* * *

Il signor Dina soggiunge cattedraticamente e maiestativamente: « *Noi (noi* **Dina!!!**) « non dobbiamo entrare nelle riserve che egli forse farà intorno ai pretesi diritti della « Santa Sede; ma desiderare che « queste riserve non gl'impediscano di tener conto dei mutamenti avvenuti nell'ordine dei « fatti, e non vengano adoperate « a sgomentare le coscienze. Anche il Governo deve essere « contento di ciò e non suscitare « questioni futili e inopportune, « come quella di far le viste « di ignorare la elezione del « nuovo Papa ».

Scusate, signor Dina, ma un po' di modestia conviene anche a un giornalista et quidem ebreo. Quel *noi*, che non è il *Governo* nominato in secondo luogo, fa vedere una spocchia che disdice; capisco che intendete parlare probabilmente a nome di tutti e due i milioni di Ebrei sparsi per l'orbe terracqueo, ma anche in questa ipotesi che cosa sono i *due milioni* di Ebrei superstiti dopo l'eccidio della nazione, dinnanzi al Vicario di Gesù Cristo? Capite bene che sono numericamente molto meno di tutti quegli altri milioni rappresentati dai loro correligionari sotto il pretorio di Pilato quando gridavano contro Cristo: **Nos** *legem habemus et secundum legem nostram debet mori!*

Del resto lasciamo il *noi*, e torniamo al quia. La vostra poca modestia nel maiestativo plurale è in qualche modo mitigata dal vostro riserbo nel *non dover entrare nelle riserve*. Grazie, grazie tante della vostra altissima degnazione di lasciare almeno le *riserve* al Papa! È vero che osate asserire che i diritti del Papa sono *pretesi diritti*, ma vi compatisco: essendo voi Ebreo di nascita, il Pontefice per voi non è, come per noi cristiani, il vero Vicario del Redentore, ma è il *preteso* Vicario del *preteso* Messia: ecco forse la interpretazione più benigna da darsi a quei *pretesi diritti*.

Non so poi come fareste voi, signor Dina, con tutta la proverbiale abilità della vostra gente a *riservare* i vostri diritti (caso mai taluno fosse entrato in casa vostra a far repulisti) riconoscendo nello stesso tempo il mutamento di dominio avvenuto intorno alle vostre robe: le vostre *riserve* sarebbero valevoli.... per il dì del giudizio, che deve certo venire per i cristiani e per gli ebrei, ma fino a quel giorno che cosa mai significherebbero le vostre *riserve* col simultaneo riconoscimento nell'ordine dei fatti? È vero che potrebbero inquietar la coscienza ossia la digestione di chi avesse avuto l'ardire di annettersi la roba vostra, ma voi nel caso pratico del Papa vorreste da lui le *riserve* insieme col riconoscimento, ma fatte per giunta in modo da non *isgomentar le coscienze*. Capite bene che voi da buon israelita non sapreste che fare di questo diritto di *riserva* esercitato in modo da non turbar menomamente la pace del mariuolo che vi avesse tolto il vostro patrimonio, l'eredità dei vostri padri. Eh! lo so anch'io che il Governo sarebbe *contento* di un Papa, il quale dicesse: « quel ch'è fatto è fatto; mi *riservo* il diritto su quello che mi fu tolto, ma non voglio *sgomentar* la coscienza di tanti cattivi cristiani e di tanti poveri ebrei: *benedictio Dei omnipotentis.... Amen.* » — Ma dal detto al fatto, ci corre un tratto.

Caro signor Dina, quel che non fareste voi del seme di Abramo e di Giacobbe, potrà mai farlo il Vicario di Gesù Cristo, il successore di San Pietro, il capo visibile della Chiesa, il maestro supremo della giustizia e della morale?

Pensate la risposta finchè torno alla carica.

(*Continua*)

Pio il Grande
che in Cielo intercede per noi

Non ispiacerà certamente ai nostri lettori leggere la seguente corrispondenza che togliamo dall'ottimo giornale *La Sicilia Cattolica*. Quanto possa valere ciò che in essa è narrato deve giudicarlo la Chiesa.

Caltanissetta, 4 marzo

Per graziosa comunicazione di questo mio Ill. e Rev.mo Monsignor Vescovo, ho il piacere di trasmettere copia di un brano di lettera, diretta il 20 febbraio ultimo,

dal Direttore dell' Istituto dei Sordo-mut di Parigi all' Eccellenza Rev.ma di Mons. Don Giuseppe Nava Guttadauro, dei Baroni di Bontifè a Roma:

« Profitto di questa occasione per darvi comuni ragioni di un miracolo certamente di primo ordine, operato ieri, pressochè sotto i miei occhi, per l'intercessione del nostro Santo Padre, il Papa Pio IX. Obbligato d'andare io alla Prigione di San Lazzaro in Via del Sobborgo San Dionigi a Parigi, dove sono accolte a migliaia le donne di cattiva vita, che la polizia può cogliere in contravvenzione, io vidi la Madre superiora delle religiose di San Giuseppe incaricate della direzione di quelle povere donne. Ivi, com' io ebbi fornito la commissione, che mi vi aveva condotto essa, prese a dirmi: Padre, oggi, non sono che poche ore, è avvenuto un gran miracolo sopra una delle nostre Suore, chiamata *Suora della riparazione*. Da molti mesi essa soffriva una malattia mortale, una paralisi alle viscere, che avea resistito a tutti i rimedii Or sono pochi giorni, il medico che la curava dichiarò la malattia incurabile ed ogni speranza perduta. In questa penosa situazione si ebbe il pensiero di fare una novena al Santo Padre Pio IX, a cui si aveva una grande devozione, per ottenere la guarigione della giovine religiosa. Siccome questa era molto amata non solo dalla comunità, ma ancora da tutte le prigioniere, che la conoscevano, tutte si posero in preghiera per essa. S'invocarono la Vergine e San Giuseppe per la glorificazione di Pio IX, dicendo a Maria: Voi gli dovete questa glorificazione, perocchè egli ha proclamato il Vostro Immacolato Concepimento; e voi, San Giuseppe, voi glielo dovete ancora, perchè egli vi ha proclamato Patrono della Chiesa Universale. — Queste suore sono dell' *Ordine di Maria e Giuseppe*. Or il Vescovo coadiutore avendo loro da qualche tempo dato un zucchetto, che avea servito al Santo Padre, le Suore non osarono dapprima applicarlo sulla parte inferma, ma siccome era piegato in un foglio di carta fina sul quale erano rimaste le impressioni del sudore della testa del Santo Padre, furon contente di applicare quella carta. Ma ieri mattina invece di sentirsi più sollevata, la buona suora ammalata soffriva maggiormente, e la notte le era stata orribile. Era gonfiata in guisa, che fu mestieri collocare nel letto un cerchio al disopra di lei, per impedire che i lenzuoli non la toccassero, il che l'avrebbe fatta soffrire orrendamente.

In questo stato disperato la Madre Superiora, piena sempre di confidenza, volle che fosse preso il zucchetto medesimo del Santo Padre, e che fosse applicato primieramente allo stomaco e poi alla testa della povera ammalata, che soffriva già molto. Ma appena il zucchetto fu posato sulla testa dell' ammalata, ad un tratto questa cadde in un sonno calmo e profondo, cosa che essa non esperimentava più da lungo tempo. Il suo sonno si era prolungato molte ore, in modo che si venne in timore che non fosse il preludio del sonno della morte. Onde per ordine della Superiora fu scossa l' ammalata per destarla. Essa infatti si sveglia, ma la gonfiagione della parte inferma e tutti i dolori erano assolutamente o ad un tratto scomparsi. Indi si alza, si veste da sè stessa con grande sorpresa di tutte le Suore, e va a rendere grazie in Cappella della istantanea guarigione. Io la vidi ieri appena uscita dalla Cappella. È una giovane di circa 23 anni, ha il volto ingenuo, quantunque ancor pallido, però mangia benissimo, non soffre più nulla. »

Questo fatto, sul quale d' altronde deve prima l' autorità Ecclesiastica portare giudizio, comincierebbe a rendere quasi certo il presagio, onde monsignor Nocella infiorava il suo bellissimo Elogio del S. Padre Pio IX, quando diceva che Iddio, il quale concesse all' anima *beatissima* di Pio di dipartirsi da questa terra, nobile vincitrice di tempi iniqui.... *forse un giorno farà sì che la sua memoria sia consacrata cogli onori quaggiù riservati agli eroi del cielo.*

Suo dev.mo ser.
Can.° **Nicolantonio Dilliberto**
Segretario Vescovile.

(Nostra Corrispondenza)

Roma, 9 marzo 1878

Finalmente nello scorso giorno sette, fu riaperto il *Parlamento* italiano, o, a meglio dire, il *Ciarlamento*, come veniva chiamato dalla *quondam Frusta*, o veramente *torbido casotto* di Montecitorio, come lo ebbe a bollare la S. M. di Pio IX nell' udienza, data agli *Arcadi* nel venticinquesimo del suo Pontificato. Entro quel *torbido casotto* pertanto fu in detto giorno sfringuellata la tiritera di consuetudine, denominata per ironia *Discorso della Corona*, il quale s'ebbe, di tratto in tratto, i dovuti preparati plausi, e precisamente in que' brani, in cui era così *torbido* da *intorbidarti* per oscurità la mente. A quest'ora voi ve lo avrete a tutto vostro agio gustato. Per verità qui è parso la più slombata cosa, che siasi mai letta in Parlamento. Stirato e lungo fino alla noia, con una serqua di *torbide* promesse, che ti fa immantinenti sovvenire quel verso di Dante: *Lunghe promesse con l'attender corto.* Però esso ci scopre una cosa che non sapevamo, e cioè che i Ministri italiani, estensori di quella ciaramellata, fossero *nichilisti*. Voi meraviglierete a questa mia scappata, ma per poco che consideriate quello che vi dirò, approverete il mio giudizio, e vi persuaderete che la faccenda è così e non altrimenti. Lascio di provarvi che questa mia opinione potrebbe applicarsi a quanto vi si discorre sull'alleviamento delle tasse, per toccarvi solo quel passo, che si riferisce alle alleanze. *Questa è la nostra fede*, la quale ci *prepara* la più preziosa delle alleanze, l'*alleanza dell'avvenire*. Innanzi tutto voi vedete che quest'alleanza ancora non c'è, ma che ci si sta preparando, e che perciò è molto incerta potendo andare a male la chimica preparazione. Secondariamente, per quanto abbia io cercato nell'Almanacco di Gotha non ho potuto trovare questa potenza (l'*Avvenire*) colla quale ci si promette l'alleanza. Trovo solo nel dizionario della Crusca che *avvenire vale lo stesso che futuro*, o che ha da essere. Oh poffar del mondo! Dunque ci si prepara l'alleanza di chi non è e non esiste! Anzi di chi per intrinseca ragione del vocabolo non sarà e non esisterà giammai, se non sulle pagine dei Dizionari? Or ditemi voi se si può dare *nichilismo* più sfegatato di questo, espresso dai nostri ministri colla distillata frase dell' *alleanza dell'avvenire*.

Ed ecco il *Ministero progressista* inopinatamente assorbito dalla sua teorica; e praticamente caduto nel *nichilo*, dimettendosi. Oggi doveva essere annunziata la sua dimissione alla Camera, straordinariamente convocata. Intanto Cairoli è stato chiamato dal re, e in pari tempo anche Cialdini, che questa mattina è qui giunto. Chi de' due fabbricherà il nuovo Ministero? Umberto si abbandonerà ai sinistri con Cairoli, o tornerà ai destri con Cialdini?... L'abisso di quà e di là; così vuolsi che il testè defunto Conte Sclopis concludesse a Umberto, che lo aveva un venti giorni fa chiamato per consiglio.

La rivoluzione è da lungo tempo che tenta di penetrare nel Vaticano, e le corrispondenze vaticane, non sempre del tutto false, di certi giornali ampiamente lo provano. Al presente essa ha preso di mira la porta di bronzo, e ha sobillato gli Svizzeri, i quali sorpassando le regolari e oneste maniere del domandare, hanno fatto sciopero, abbandonato il posto di guardia, minacciato i superiori, che non si son tenuti sicuri di dormire in quartiere, liberati quelli, ch'erano in prigione, e bastonato i compagni che dalla dimostrazione si sono ritirati. Così sono state immediatamente licenziate trentacinque guardie. Fatto del tutto nuovo nel Corpo degli Svizzeri, la fedeltà del quale era passata in proverbio.

Parigi, 9 marzo 1878.

La morte di Pio IX rendeva muta la mia penna, per cui dopo i minuti ragguagli sulla prossima Esposizione, e lo scoprimento di nuove testimonianze sulla morte di Luigi XVI e Gustavo di Svezia (1793-1792) il cui assassinio era stato decretato ancora 7 anni prima dalle Logge massoniche raccoltesi da ogni angolo dell'Europa in assemblea generale a Frankfort (1785) non mi sono più fatto vivo. (1)

La morte, disse un giorno il nostro immortale Bossuet, rivela il fondo dell'anima, sviscera le fibre più recondite dei cuori; e così avvenne in mezzo a noi al funestissimo annunzio della morte di Pio IX. Gli stessi liberi pensatori circondarono ammirati di venerazione i cenotafi, che a mille a mille s'innalzarono nelle nostre ogivali basiliche e nelle chiesuole dei più oscuri villaggi pei divoti suffragi all'anima del lagrimato Gerarca; ed essi, gli adoratori del vitello d'oro e dei diritti dell'uomo, dopochè per oltre sei lustri tesero insidie e gittarono vituperj sul Vicario di Cristo, davanti alla sua tomba ammutolirono, o parlando dissero ch'Egli era stato il solo Giusto, il solo Grande dell'epoca sua: che per trent'anni combattè senza timore e senza piegarsi davanti all'impeto di una prolungata ed atroce bufera, sempre confidente che tosto o tardi la forza del diritto sarebbe per vincere il diritto della forza, ma più confidente in quel Cristo, ch'Egli sì degnamente ebbe a rappresentare sulla terra.

(1) La posta non ci recò le due lettere di cui accenna il nostro corrispondente.

Così dissero, ed io sarei in grado di compilarvi una tratta infinita di queste confessioni del Giornalismo Liberale, strappategli di penna dalla potenza della verità, nella stessa maniera che davanti al Cristo morto, farisei, centurioni, carnefici, autori del deicidio discendevano dalla insanguinata cima gridando che veramente Costui era il figliuolo di Dio.

Ma la sorgente non ha sospeso il suo corso, nè la luce del Vaticano è tal luce, che coll'estinguersi di un Papa, possa venir meno e spegnersi. Iddio ha levato nelle regioni superne il Gran Pio contro ogni aspettazione e con un soffio ha dissipato anche i calcoli dei cuori pietosi, perchè sappia e vegga il mondo che Egli governa il Regno suo in sulla terra. Ed eccovi in questi giorni la Francia intera, la reale non la legale, che rispondendo volenterosa all'invito de' suoi zelanti pastori, si raccoglie nei templi santi, si prostra nella polvere delle soglie benedette, e con uno spettacolo sublime di fede, prega lo Spirito Santificatore, perchè il nuovo Eletto a sedere sulla Cattedra di Piero, e che nei giorni decorsi quasi a porte chiuse, in un monumentale ma silenzioso Sacello, ed all'eco lontana dei fremiti settarj ricevette sulla fronte incanutita dagli anni, dalle fatiche, dalla scienza la triplice corona, abbia ad avere un regno lungo, glorioso, ed a raccogliere i frutti di quelle preziose sementi che il Santo Predecessore ha gittato nel vastissimo campo della Chiesa.

La riattivazione dei Cappellani militari per la cura spirituale dell'esercito fu sempre un'acuta spina nel cuore dei radicali, che non possono aver pace fino a che non giungono a scristianizzare ogni elemento sociale sì pubblico che privato. Presso a noi vi sono tre Categorie di Cappellani, cioè Titolari, Ausiliarj e Volontarj. Questi ultimi non sono riconosciuti dal ministro della guerra, non appariscono nei quadri dei reggimenti, non ricevono stipendio dalle Casse pubbliche; sono mantenuti dalla Carità Cattolica, e spinti dal loro zelo si prestano ad assistere, istruire i nostri buoni soldati nelle Caserme e negli Ospitali di que' luoghi, dove non havvi Cappellano Titolare od Ausiliare. L'anno scorso il radicalismo, dopo un casaldiavolo fatto alle Camere per economie sul *budget*, ottenne che fosse dimezzato il credito stanziato in bilancio dalla Legge di riattivazione dei Cappellani, per cui il Ministro della guerra fu costretto a diminuire il numero degli Ausiliari. Questo anno avevano progettato i radicali di proporre la soppressione dell'intero credito; ma giustamente dubitando che il Senato non avrebbe acconsentito a questa misura estremamente radicale, pensarono di lasciare intatto il credito, quale fu dimezzato nel Bilancio dell'anno scorso, domandando però che il numero dei Titolari, che sono 11, fosse portato a 18. E qui non ci sarebbe da contraddire, ed il voto dei Cattolici e dei Repubblicani moderati dovrebbe favorire questa disposizione; ma gatta ci cova. Aumentando il numero dei Titolari, che hanno un emolumento maggiore, converrà diminuire un'altra volta quella degli Ausiliarj, ed è qui appunto dove mirano i radicali. Vogliamo sperare che i Senatori Cattolici sapranno smascherare l'insidia tesa con finissima arte, e schermirsene, senza di che passò dopo passo l'esercito rimarrà

nuovamente senza Cappellani, ed il soldato francese, che in generale è religioso, sarà messo in pari col vostro, la cui condizione nei rapporti spirituali, fu abbastanza stigmatizzata dal generale Lamarmora.

Se abbiamo da prestar fede all'*Agence Russe*, in sul finire del mese i plenipotenziarj Europei si raduneranno a Berlino per gli affari di Oriente; l'Austria vi ha già aderito senza riserve, con qualche riserva la Francia. Gortskakoff, che ora sta meglio, non vi mancherà, e forse accompagnato dal generale Ignatieff con abito più o meno gallonato da diplomatico. Tenete per fermo che la Russia è riuscita vittoriosa più per questi due fini diplomatici che per la tattica dei suoi Granduchi e dei Gourko, Sckobeleff Mèlikoff e Totleben.

Ignatieff dimorò 15 anni a Costantinopoli, ed in questi tre lustri pocò mancò che non convertisse in una Cancelleria dell'Impero Russo il suo Ufficio di ambasciatore.

La povera Francia in quella vece, col mutare ad ogni piè sospinto gli ambasciatori in Oriente, col destituire nella maniera la più inqualificabile l'abile Bourgoing, quando la sua lunga esperienza sugli uomini e sulle cose ed i rari talenti ne rendevano più necessaria la presenza, non fece altro che, continuando gli errori imperiali dal 1856 in poi, affrettare la catastrofe turca, spianare il terreno alla preponderanza russa, e rendere inutile il sangue sparso da migliaia di francesi insieme ai miliardi sperduti nella guerra della Crimea.

Leggo nei giornali di questa mattina che una riguardevole deputazione di Laici ed ecclesiastici cattolici è giunta dalla Bosnia a Vienna per dimandare all'Imperatore l'annessione.

Il fatto non sarebbe fuor di proposito; ma potrebbe essere una dolce esca ammannita da chi vuol tirare l'Austria a quei mai passi, dai quali finora fu tanto prudente di ritirarsi.

Con Decreto del 4 corr. furono dispensate 71 grazie ai Comunisti.

Notizie Italiane

Camera dei Deputati

(*Seduta dell'* 11).

Il presidente Cairoli, invitatovi dal presidente provvisorio, sale il seggio, e in un discorso, ad ogni tratto accolto da applausi, dice di non avere ambito l'arduo ufficio, e di averlo però accettato per amore alla pacificazione degli animi e confidando nella benevolenza dei colleghi; soggiunge: che tutto richiama alla concordia che è il frutto dei sacrifici della patria, la quale non cade mai. Ricorda quindi la solennissima manifestazione del lutto nazionale per la morte del Re Vittorio Emanuele, e la fiducia generale dimostrata verso il nuovo Re Umberto, in cui riposano e si rivolgono gli auspici e i voti del paese. Constata la necessità delle riforme tributarie, amministrative e politiche, il cui desiderio venne universalmente espresso, ed egli crede fermamente che sarà soddisfatto.

Depretis annunzia poscia la dimissione di Crispi innanzi all'apertura del Parlamento, e in seguito alla votazione della Camera pel suo presidente, la dimissione dell'intero Gabinetto.

Depretis dice quindi che il Ministero avrebbe desiderato di avere agio di presentare le leggi annunciate nel discorso della Corona; però, non potendolo, reputa opportuno, anzi indispensabile, presentare almeno il trattato commerciale con la Francia e la riforma della tariffa doganale, domandando che si deroghi per esso alle consuetudini parlamentari in considerazione dell'urgenza ed importanza di tali Leggi, e che si accordi al Presidente la facoltà di nominare una Commissione speciale per esaminarle e riferire.

Nervo e Lualdi opinano che convenga di sospendere oggi la determinazione proposta.

Trompeo ed Ercole appoggiano l'istanza fatta da Depretis che viene approvata.

Sono poi comunicati gl'indirizzi deliberati dalle Camere dei Deputati di Grecia, Rumenia e Portogallo per condolersi con la nostra Camera della morte del Re Vittorio Emanuele, e si incarica il Presidente di nominare una Commissione per estendere il Progetto di risposte.

Il Presidente conferma quindi la Giunta sopra le elezioni della scorsa sessione, e fa commemorazione di Sclopis e di Salmour, rimpiangendo profondamente la perdita del primo fatta dall'Italia. A queste espressioni di rammarico Depretis si associa a nome del Governo.

Varè vi aggiunge un'altra commemorazione, quella di Mossa Lisio, la cui vita venne bene spesa per la libertà e l'indipendenza della Patria.

Mocenni crede inoltre di rendere grazie alla Camera pel grande interessamento preso per l'infermità e la morte di Lamarmora, e propone che sieno deliberate condoglianze al di lui nipote principe di Masserano.

La Camera acconsente.

Depretis, stante le condizioni attuali del Governo, crede opportuno di proporre che la Camera sospenda la seduta fino a tanto che la sua Presidenza la riconvochi con speciale invito.

Approvasi, e si scioglie la seduta.

Senato del Regno

(*Seduta dell'* 11.)

Dietro proposta di Serra Francesco, si delibera di porre un busto in marmo di Sclopis nelle sale del Senato.

Si estraggono gli Uffici.

Depretis annuncia le dimissioni del Gabinetto in seguito all'elezione del Presidente della Camera, e dice che le dimissioni furono accettate dal Re.

Leggonsi dispacci di condoglianza delle Camere di Portogallo e di Rumenia per la morte di Vittorio Emanuele, e procedesi alla nomina di varie Commissioni.

La *Gazzetta ufficiale* del 9 marzo contiene:

1. Nomina nell'ordine della Corona d'Italia.

2. R. decreto 14 febbraio che toglie l'orto agrario dal ruolo organico degli stabilimenti scientifici della R. Università di Bologna.

3. R. decreto 21 febbraio che autorizza la iscrizione nel gran libro del debito pubblico, in aumento del consolidato 5 0[0], L. 260,020, da intestarsi a favore del Congresso degli istituti di emissione.

4. R. decreto 3 febbraio che erige in corpo morale le scuole elementari di ambo i sessi, di Riabella, provincia di Novara.

5. Disposizioni nel personale dipendente dal Ministero della guerra, in quello dipendente dal Ministero di pubblica istruzione e nel personale giudiziario.

— L'onor. Crispi, lasciando il ministero dell'interno, ha preso commiato da tutti i capi di servizio con una lettera, con la quale ringraziava gli impiegati per l'efficace cooperazione alla sua breve amministrazione.

— Il municipio di Roma ha fatto domanda al governo che sia ad esso affidata la conservazione e la direzione dell'Osservatorio astronomico del Collegio romano, e che in ogni modo cessi di dipendere dalla Giunta liquidatrice dell'asse ecclesiastico.

COSE DI CASA

Il Circolo della Gioventù Cattolica di Udine raccolto in adunanza straordinaria deliberava Domenica 3 marzo giorno dell'incoronazione di S. Santità Papa Leone XIII di inviare alla stessa S. S. un telegramma di felicitazione e di inalterabile fede, amore ed obbedienza implorando l'Apostolica Benedizione sopra il Circolo stesso e sull'opera del Patronato poi figli del popolo da esso promossa. Questa deliberazione veniva, seduta stante, eseguita.

Il Circolo veniva jeri rallegrato dal seguente telegramma che l'E.mo Cardinale Segretario di Stato degnavasi a nome di S. Santità fargli pervenire:

Sig. Comuzzi Presidente del Circolo S. Cuore Gioventù Cattolica
UDINE.

Sua Santità ha assai gradito filiale manifestazione di codesto Circolo Cattolico ed invia ad esso e al patronato figli del popolo implorata benedizione.

A. CARD. FRANCHI.

Avviso agli emigranti. Il Governo del Brasile ha ordinata la sospensione di tutti gli imbarchi di emigranti diretti alle provincie di quell'impero per non avere pronti i terreni e molto più per la febbre gialla che ora fa strage in quelle contrade.

Serva d'avviso a chi è intenzionato di recarsi in quella lontana regione!

Ufficio dello stato Civile di Udine
Bollettino settimanale dal 3 al 9 marzo.

Nascite.

nati vivi maschi	5	femmine	9	
» morti	»	—	»	—
esposti	»	—	»	—

Totale N. 16.

Morti a domicilio

Cav. Pietro Bearzi fu Pietro d'anni 77 negoziante — Enrico Perini di Giovanni d'anni 12 scolaro — nob. Catterina De Rubeis-Bassi fu Daniele d'anni 75 possidente — Marco Bardusco di Marco d'anni 8 scolaro — Maria Mansutti fu Andrea d'anni 57 setajuola — Costantino Ferrais di Vittorio di mesi 10 — Pietro Disnan di Luigi di mesi 7 — Eleonora Cecchini di Angelo di anni 1 e mesi 9 — Atanasio Zucco fu Leonardo d'anni 87 possidente — Pietro Elia di Antonio di anni 5 e mesi 10 — Adriano Cornelio di Tommaso di mesi 2 — Anna Gremese di Andrea d'anni 5 a mesi 7 — Giovanni Battista Della Rossa fu Pietro d'anni 63 bottaio — Orsola Marini fu Andrea d'anni 64 civile.

Morti nell' Ospitale Civile.

Maria Toppan-Zuliani fu Mattia d'anni 48 contadina — Pietro Iacuzzi fu Valentino d'anni 59pizzicagnolo — Benvenuta Clausigh di mesi 9 — Vittoria Oro di mesi 3 — Ersilia Mavitti di mesi 2.

Totale N. 19.

Matrimoni.

Moisè Treves commissi. con Giuditta Zacum agiata — Giuseppe D'Odorico falegname con Lucia Bau attend. alle occup. di casa — Giovanni Nadali conciapelli con Anna Benedetti lavandaja — Eugenio Sabbadini muratore con Catterina Pianta contadina — Pietro Giorgiutti facchino con Maria Coccolo cucitrice — Angelo Zuccolo agricoltore con Catterina Vidussi contadina — Enea Bernardis possidente con Maria Stampetta agiata — Gio Batta Pizzinato calzolaio con Luigia Simeoni attend. alle occup. di casa — Luigi Globba muratore con Marianna Comuzzi attend. alle occup. di casa — Giuseppe Virgilio sarto con Luigia Rasa sarta — Giovanni Battista Tonutti agricoltore con Teresa Zuliani contadina — Pietro Pellegrini possidente con Maria Menini attend. alle occup. di casa — Gio. Batta Vecil cappellaio con Santa Elisabetta Giaccioli attend. alle occup. di casa.

Pubblicazioni di matrimonio esposte ieri nell' albo municipale

Giov. Battista Zucchi ministro evangelico con Elisa Müller istitutrice — Raimondo Tosolini lanajuolo con Maria Passoni fruttivendola — Vincenzo Pravisano agricoltore con Luigia Trangoni contadina — Leonardo Della Rossa agricoltore con Maria Degonutti contadina.

Notizie Estere

Svizzera. — Il Consiglio federale, in seguito alle migliorate condizioni sanitarie ha levato il divieto della importazione dall'Italia del bestiame bovino. Sono però mantenute in vigore le prescrizioni che concernono la visita del bestiame alla frontiera e la limitazione del numero degli uffici daziari presso i quali può essere effettuata la importazione.

Inghilterra. — La calma che momentaneamente regna nelle faccende d'Oriente non distrae il governo inglese dal prepararsi attivamente per l'eventualità di una guerra.

Nella settimana decorsa infatti i fornitori dell'esercito hanno avuto ordine di preparare le stalle per altri sei mila cavalli, 50,000 *brande* pei soldati e altre lettighe per trasporti. Sono state pure ordinate parecchie migliaia botti di birra. (*porter*).

Nove reggimenti di cavalleria sono in grado di potere essere impiegati nell'esercito attivo e fra pochi giorni potranno essere pronti per essere imbarcati.

Alla fabbrica d'armi di *Enfield Lock* nella decorsa settimana sono stati accresciuti gli operai. Vi si lavora giorno e notte e le armi appena fabbricate vengono mandate nel deposito principale alla *Tower*, e di qui subito inviate nei depositi secondarii delle varie città d'Inghilterra.

TELEGRAMMI

Londra, 11. L'Inghilterra s'adopera in tutte le guise a promuovere un'agitazione onde indurre l'Italia e la Francia ad astenersi dal Congresso. Si attribuisce a queste mene anche il recente articolo della *Republique française* sull'astenzione della Francia dalla conferenza il cui autore si assevera sia Jules Favre.

Bukarest, 11. Accentuasi sempre più il contegno ostile e risoluto della Rumenia contro la Russia per la questione della Besserabia, alla quale non si vuol rinunciare a qualunque costo.

Berlino, 11. Il Congresso fu definitivamente stabilito da tenersi a Berlino sotto la presidenza del principe di Bismarck e si riunirà il 31 marzo corrente.

Londra, 11. La situazione è rassicurante.

Vienna, 11. Il Congresso si riunirà a Berlino, sotto la presidenza di Bismarck, il 31 marzo. Vi parteciperanno la Francia e la Turchia. Parlasi di una prossima missione diplomatica dell'Austria a Pietroburgo. I ministri cisleitani conferiscono coi loro colleghi ungheresi, all'intento di appianare le esistenti differenze parlamentari.

Roma, 11. La formazione del gabinetto Cairoli è assicurata. Affermasi che il nuovo gabinetto manterrà nella politica estera la condotta del suo predecessore. È oggetto di generale ammirazione lo spirito costituzionale di Re Umberto.

Atene, 11. Gl'insorti di Macedonia si impadronirono della fortezza di Platamona, ruppero le comunicazioni tra la Macedonia e la Tessaglia, e decretarono l'annessione alla Grecia. Gl'insorti dell'Epiro domandano soccorsi.

Vienna, 11. Si annunzia come certa la riunione del Congresso per il primo aprile a Berlino; vi assisteranno Andrassy, Bismark, Gortschakoff, De Baudo, Lyons; per l'Italia il ministero Depretis avea additati Nigra e Robillant. La situazione va migliorando, credesi evitato il pericolo di una conflagrazione.

Londra, 11. La *Pall Mall Gazette* ha da Berlino che gl'inviti della Germania al Congresso si spediranno soltanto quando le trattative preliminari intavolate dall'Austria saranno terminate. Assicurasi che Bismarck è realmente indisposto, e gli ripugni di assistere al Congresso. Egli non diede alcuna promessa formale di presiederlo.

Bolzicco Pietro *gerente responsabile*

NOTIZIE DI BORSA E COMMERCIO

Venezia 11 marzo

Rend. cogl'int. da 1 gennaio da 80.75	a	80.85
Pezzi da 20 franchi d'oro	L. 21.87 a	L. 21.88
Fiorini austr. d'argento	2.42	2.43
Bancanote Austriache	2.30.1|2	2.31.—

Valute

Pezzi da 20 franchi da	L. 21.87 a	L. 21.88
Bancanote austriache	230.50	231.—

Sconto Venezia e piazze d'Italia

Della Banca Nazionale	5.—	—.—
» Banca Veneta di depositi e conti corr.	5.—	
» Banca di Credito Veneto	5.1|2	

Milano 11 marzo

Rendita Italiana	80.80
Prestito Nazionale 1866	33.25
» Ferrovie Meridionali	569.—
» Cotonificio Cantoni	—.—
Obblig. Ferrovie Meridionali	247.50
» Pontebbane	378.—
» Lombardo Venete	—.—
Pezzi da 20 lire	21.88

Parigi 11 marzo

Rendita francese 3 0|0	74.50
» » 5 0|0	110.35
» italiana 5 0|0	73.07
Ferrovie Lombarde	162.—
» Romane	75.—
Cambio su Londra a vista	25.41|2
» sull'Italia	8.5|8
Consolidati Inglesi	95.3|8
Spagnuolo giorno	13.1|2
Turca » »	8.1|4
Egiziano » »	31.75

Vienna 11 marzo

Mobiliare	232.40
Lombarde	75.—
Banca Anglo-Austriaca	—.—
Austriache	258.50
Banca Nazionale	800.—
Napoleoni d'oro	949.—
Cambio su Parigi	47.30
» su Londra	118.80
Rendita austriaca in argento	67.—
» » in carta	—.—
Union-Bank	—.—
Banconote in argento	—.—

Gazzettino commerciale.

Prezzi medii, corsi sul mercato di Udine nel 5 marzo 1878, delle sottoindicate derrate.

Frumento	all'ettol.	da L.	25.—	a L.	—.—
Granoturco	»	»	16.30	»	16.65
Segala	»	»	16.—	»	—.—
Lupini	»	»	9.70	»	—.—
Spelta	»	»	24.—	»	—.—
Miglio	»	»	21.—	»	—.—
Avena	»	»	9.60	»	—.—
Saraceno	»	»	14.—	»	—.—
Fagiuoli alpigiani	»	»	27.—	»	—.—
» di pianura	»	»	20.—	»	—.—
Orzo brillato	»	»	26.—	»	—.—
» in pelo	»	»	14.—	»	—.—
Mistura	»	»	12.—	»	—.—
Lenti	»	»	30.40	»	—.—
Sorgorosso	»	»	9.70	»	—.—
Castagne	»	»	—.—	»	—.—

Osservazioni Meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

11 marzo 1878	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.
Barom. ridotto a 0° alto m. 116.01 sul liv. del mare mm.	757.0	755.2	756.5
Umidità relativa	58	44	73
Stato del Cielo	coperto	sereno	sereno
Acqua cadente	—	—	—
Vento direzione	calma	W	N W
Vento vel. chil.	0	2	1
Termom. centigr.	7.2	11.4	6.3

Temperatura massima 11.6, minima 4.2

Temperatura minima all'aperto 3.0

ORARIO DELLA FERROVIA

Arrivi		Partenze	
da Trieste	Ore 1.10 ant.	per Trieste	Ore 5.50 ant.
	» 9.21 ant.		» 3.10 pom.
	» 9.17 pom.		» 8.44 p. dir.
			» 2.53 ant.
da Venezia	Ore 10.20 ant.	per Venezia	Ore 1.51 ant.
	» 2.45 pom.		» 6.5 ant.
	» 8.24 p. dir.		» 9.47 a. dir.
	» 2.24 ant.		» 3.35 pom.
da Resiutta	Ore 9.5 ant.	per Resiutta	Ore 7.20 ant.
	» 2.24 pom.		» 3.20 pom.
	» 8.15 pom.		» 6.10 pom.

Udine 1878. Tip. Jacob e Colmegna.